

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Treviso

889

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20

Conto corr. con la posta



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col dovere e coi diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Udine, 1913

Anno VIII. - N. 8

L'opera della Sez. Friulana della Società Umanitaria

Il Congresso Provinciale delle Società di Mutuo Soccorso
Tolmezzo 7-8 settembre 1913

Il Comitato dei festeggiamenti per l'inaugurazione del Ponte Davons che unisce, attraverso il Tagliamento, Tolmezzo con Cavazzo e con Verzegnis, molto opportunamente prendeva l'iniziativa, di convocare il secondo congresso delle Società Friulane di Mutuo Soccorso. Accademie inutili — i Congressi — quando si limitano a sterili dibattiti di persone; riviste feconde quando si costringono nella chiara esposizione di problemi; quando ascendono alla conoscenza dei progressi da altri raggiunti ed allo studio di quei perfezionamenti pratici che servono a migliorare progressivamente uomini ed istituzioni.

Il Congresso di Tolmezzo, si può dire, abbia, nel secondo senso, raggiunto a pieno il suo fine.

L'Umanitaria che spende tanta parte delle sue energie nel campo della mutualità e della previdenza non vi poteva mancare. La nostra Sezione creata dal Congresso di Sacile ente federale provinciale aveva il preciso dovere d'intervenire alla riunione di Tolmezzo. Data l'importanza delle questioni dibattute che interessano, o devono interessare, gli emigranti nostri; dato il mandato ricevuto dal Congresso ci sia concesso di riassumere brevemente le due giornate di lavoro.

I temi discussi furono quattro. L'avv. Giovanni Cosattini, consigliere della Sezione nostra svolse, per incarico della Società Operaia di Udine, il problema delle assicurazioni obbligatorie integrali. Problema — disse l'oratore — di speciale interesse alla vigilia delle elezioni a suffragio allargato. La previdenza libera ha mancato al suo compito. Gli assicurati non sono oggi in Italia che stretta falange. Manca, nelle masse operaie il sentimento della previdenza. Uno dei principali compiti — *odi o emigrante!* — delle Società di Mutuo Soccorso è quello di creare nella nostra popolazione questa coscienza.

L'imprevidente non è che un immorale e l'immorale non è che un delinquente. Verrà giorno che la norma etica, passerà nel campo legislativo e giuridico. Quindi se da un lato invociamo le assicurazioni obbligatorie integrali statali dall'altro occorre (in caso contrario la grande riforma non sarebbe che vana lustra) sviluppare le iniziative private cioè accrescere la zona d'azione delle Società Operaie. Quello il programma massimo, questo il programma minimo.

L'oratore fa un parallelo con le legislazioni, in fatto di assicurazione operaia, austriaca e germanica. Analizza la legge nostra sugli infortuni del lavoro e l'azione della Cassa Nazionale di Previdenza per l'inabilità e la vecchiaia degli operai; auspica ad uno spirito burocratico meno gretto negli organismi centrali; conclude infine illustrando il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delle Società Operaie di Mutuo Soccorso ed Istruzione contro l'insufficienza, le inadeguate soluzioni dell'iniziativa privata, le speculazioni più o meno larvate in mezzo alle quali oggi si svolge il grande pro-

blema della previdenza e dell'assistenza nelle malattie, nell'invalidità precoce, negli infortuni, nella vecchiaia dei lavoratori; afferma la necessità di sollecite disposizioni legislative tendenti a rendere obbligatoria l'assicurazione integrale colla partecipazione degli operai, degli industriali e dello Stato, da attuarsi con la cooperazione delle Società di M. S. e per mezzo di istituti autonomi all'uopo creati; impegna le Società Operaie della Provincia di non consentire il loro appoggio nella prossima lotta elettorale a suffragio universale a candidati che non diano precise assicurazioni in argomento ».

L'ing. Mikelli, rappresentante della Cassa Nazionale di Previdenza tratta della Federazione Provinciale e Nazionale e della Cassa Nazionale di Previdenza. Anch'io — dice il relatore — sono fautore convinto dell'obbligatorietà delle assicurazioni. Ma dopo la recente impresa coloniale la loro adozione è molto lontana. Come mezzo intermedio di transazione l'oratore propugna una potente Federazione Nazionale delle Mutue che esplicherebbe la sua azione attraverso le Federazioni Provinciali. Ciò ch'è quasi impossibile otenga un organismo debole ed isolato più facilmente strappa una potente federazione, risultante di un vasto movimento. La Francia ed il Belgio ci insegnano a questo proposito molte cose. Alle Federazioni Provinciali spetta l'intesa con le Associazioni dei medici, il servizio delle medicine, il servizio di reciprocità...

Il Congresso approva i due seguenti ordini del giorno; il secondo dei quali proposto da un gruppo di congressisti in aggiunta al primo

« Il Convegno delle Società Operaie Friulane mentre riconosce la necessità che le Società Mutue si riuniscano in organizzazioni federali provinciali per poi appoggiarsi nella Federazione Nazionale allo scopo di meglio svolgere opera di previdenza *fa voti* che l'assicurazione malattie possa estendersi come vero aiuto nel momento del bisogno, mediante l'unione fra le società per una comune e reciproca opera di riassicurazione e che attraverso l'organizzazione federale si riaffermi fra le Società l'azione di reciprocità, la quale mentre rappresenta un vincolo fra i soci della stessa Società rappresenta anche un nuovo vincolo fra le diverse associazioni per un interesse comune ».

L'altro ordine del giorno e che più direttamente ci interessa è così concepito:

« Il Convegno delle Soc. Op. Friulane confermando la deliberazione del precedente Congresso invita nuovamente le Società di M. S. ad aderire alla Sezione Friulana della Società Umanitaria, che funzionerà da organo federale provinciale; impegna la Società Umanitaria a ricostruire la Federazione Provinciale delle Mutue con quella ad essa aderenti non appena il numero sia tale da consentire il regolare funzionamento federale. L'organo federale si appoggerà alla Federazione Nazionale allo scopo di meglio svolgere opera di previdenza ».

Nella seconda parte della propria relazione l'ing. Mikelli precisa i fini e la funzione della Cassa Nazionale; dimostra come sia possibile fare e fare ancora molto purché si penetri nella classe lavoratrice.

Le Società Operaie devono agevolare questo compito.

L'oratore analizza minutamente il modo di funzionamento delle Società di Mutuo Soccorso, ne pone in luce i difetti e le lacune. Difetti e lacune che, possono in gran parte essere evitate coll'appoggiarsi alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il relatore conclude osservando che tutti i candidati e deputati saranno disposti a promettere a piene mani il soddisfacimento dei desideri dei mutualisti. Si ricordi però che non si tratta che di promesse che non avranno alcun effetto. Per ora non rimane che dare incremento e sviluppo alle assicurazioni libere.

Il Congresso approva il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno delle Società Op. Friulane mentre riconferma il voto che sia resa obbligatoria l'assicurazione per le pensioni *fa voti* che ad accelerare il movimento verso l'obbligatorietà le associazioni operaie contribuiscano ad aumentare il numero degli iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, col portarvi i propri soci sollevando insieme i propri bilanci da un onere sempre pericoloso ed aggiungendo una nuova forma di previdenza a quelle già da esse esplicitate ».

Questi i dibattiti del Congresso di Tolmezzo che ci interessano direttamente. Sorvoliamo sugli altri due comma dell'ordine del giorno: *Mutue Scolastiche forestali e pastorali e Mutue Scolastiche di Previdenza*: per quanto del più altro interesse, investono una serie di problemi dei quali, questa, non è sede adatta.

Le due giornate di Tolmezzo hanno dimostrato anche agli scettici quali vasti campi di azione attendano l'operaia feconda delle nostre Società Operaie. Ma hanno dimostrato anche, in modo che ci sembra indiscutibile, come il lavoro nuovo che deve essere compiuto anche in Friuli abbisogni di un organo direttivo che indirizzi, sorvegli, diriga e incoraggi.

Abbiamo già ripetutamente richiamato su questo punto l'attenzione degli emigranti e dei dirigenti delle Società Operaie. Oggi ribattiamo il chiodo attraverso la voce autorevole del II. Congresso Provinciale delle Società di Mutuo Soccorso. Alle Società stesse adempire il primo doveroso passo.

Noi attendiamo fiduciosi. L'opera che fino ora esplicammo in favore della previdenza, sarà continuata con rinnovate energie ed ardore. Se, come noi auspichiamo, le Società Operaie assevereranno i nostri sforzi speriamo vivamente di poter dare fra non molto, vita autonoma alla Federazione Provinciale delle Società di Mutuo Soccorso.

Ogni emigrante ha per intanto il compito di incitare il Consiglio della propria Società Operaia a non dimenticare il voto dato nei Congressi.

Il Segretario

Emigranti!

Man mano che rimpatriate rinnovate la tessera per l'anno 1914 o dal corrispondente o inviando vaglia al nostro ufficio.

Non attendete a decidervi quando... non avrete più denari.

Per la via del poi, poi si a casa.

Le visite collegiali!

L'anno scorso molti dei nostri più vecchi infortunati furono invitati a passare una visita innanzi a un medico inviato dalle casse di assicurazioni germaniche coll'assistenza d'un medico italiano. E queste furono chiamate *visite collegiali!*

E anche vi fu della buona gente a felicitarsi di questa novità.

E successe... una vera ecatacombe di pensioni: finché accortici della cosa consigliamo i nostri infortunati a non presentarsi a dette visite.

Infatti il medico italiano non aveva altro compito che constatare se l'esame obiettivo dei postumi d'infortunio fatto dal dottore tedesco era o no esatto. Gli era proibito di entrare a discutere in merito alla valutazione del grado d'incapacità. Inoltre non si sapeva per chi lavorasse questo medico italiano e dai brani che riportiamo risulta che era pagato, come il suo collega tedesco, non dal governo o dal Commissariato dell'Emigrazione ma dalla Cassa d'assicurazione!

I ricorsi fatti contro tali decisioni furono inesorabilmente respinti dai tribunali arbitrali, gran parte sono ancora pendenti in secondo grado d'appello. Infatti di che cosa potevano lamentarsi questi benedetti infortunati italiani se a constatare l'avvenuto notevole miglioramento v'era un medico italiano?

Orbene a illuminare tutta questa faccenda riportiamo questi brani tolti da una *Relazione per il 1912 del Consorzio d'assicurazione contro gli infortuni per l'industria delle costruzioni nel Sudovest della Germania* e resi pubblici dall'*Operaio Italiano*. Nella detta relazione si dice testualmente:

« Del resto ci diamo premura di esercitare un controllo severo sui ricevitori di rendita italiani ed a tal uopo ci siamo associati al procedimento della sezione II. del Consorzio d'assicurazione dell'industria mineraria, che mandò in Italia un medico, il quale, con l'assistenza d'un medico italiano, visitava coloro che da noi precepiscono una rendita; mandando a questo scopo gli atti degli infortuni alla suddetta sezione.

« I risultati ottenuti sono assai buoni. In base a tali visite furono sospese finora delle rendite che ammontano in complesso a marchi 213,80 al mese, ossia a marchi 2559,60 annue, ciò che è, approssimativamente, il 10% delle rendite spedite in Italia. Le spese per queste visite di controllo, necessarie una sola volta, sono relativamente esigue e vengono rimpesate largamente dall'utile che recano al Consorzio. »

Complimenti a quanti credevano di aver così ottenuto che alla *gesta* dei medici fiduciari, dei Consorzi d'assicurazione, residenti in Italia si fosse finalmente posto un rimedio definitivo colle *visite collegiali*.

Contro la ricostituzione dei Comitati Comunali e Mandamentali

Proponendosi la *organizzazione dei comitati Comunali e Mandamentali* (i nati-morti della legge del 1901) il Commissariato invitò i prefetti del Regno a far noto in quali località erano regolarmente costituiti, se e come essi funzionavano e le generalità dei componenti.

Nel caso in cui dei Comitati, per uno o per altro motivo, non fossero regolarmente costituiti i Prefetti erano pregati di voler indicare i nomi delle persone che, per legge, dovevano farne parte.

Una viva agitazione si disegnò fra i Segretariati di emigrazione, appena fu nota l'intenzione del Commissariato di voler risuscitare gli oramai famosi e seppelliti Comitati comunali e mandamentali. L'opinione dei Segretariati aderenti all'Ufficio Centrale di Milano appare evidente dai giudizi che facciamo seguire:

Segretariato di Belluno:

« Quest'Ufficio è perfettamente d'accordo sulla opportunità che le mansioni già deferite ai Comitati mandamentali siano affidate in *effetto* ai Segretariati ».

Segretariato di Bergamo:

« I Segretariati autonomi verrebbero ad essere danneggiati assai dalla costituzione di tali Comitati, senza che in compenso ne derivi qualsiasi utilità o vantaggio alla vera tutela ed assistenza degli emigranti. »

« Sarebbe dare in mano al parroco tutta la massa degli emigranti. »

« I Segretariati svolgono un'azione altamente meritoria e superiore, per praticità ed efficacia, a quella qualunque che nella miglior ipotesi potrebbero svolgere questi Comitati comunali ».

Segretariato di Biella:

« Noi possiamo dimostrare che abbiamo ragione di credere alla bontà e all'efficacia dell'accentramento anche nel campo della tutela dell'emigrante. Solo così è possibile creare degli Uffici sul serio, con impiegati capaci di rispondere alle varie richieste degli emigranti, di provvedere alla loro tutela, di studiare le correnti migratorie della regione o della provincia, di correggerne opportunamente il corso, di istituire — con sempre maggior probabilità di felice riuscita — gli organi della diffusione della cultura, le scuole di disegno, le scuole professionali o popolari, invernali, ecc., ecc. I Comitati mandamentali o comunali non potranno mai pensare a tutto ciò, come non potranno mai avere impiegati competenti né uffici nel vero senso della parola. »

« Il Commissariato deve tendere a irrobustire i nostri Segretariati. Aumenti pure la sorveglianza ed il controllo prenda pure tutte disposizioni che crede, purché non si snaturino le nostre istituzioni, ma si faccia in modo che l'azione non sia frazionata in tanti Comitati incompetenti che non concluderanno mai nulla ».

Segretariato di Castellamare Adriatico:

« La esperienza ammonisce che, affidandosi incarichi gratuiti e più o meno gravi e delicati a persone non indifferenti al problema dell'emigrazione, ma distratte da altre serie occupazioni (e i signori pretori rientrano in questa categoria), di regola non si ottengono che risultati miseri; moltissime volte, risultati semplicemente negativi. »

« Figuriamoci che cosa avverrà quando si affideranno delicati incarichi, gratuitamente, a persone che — per soprassello — o hanno una gran paura di tirarsi addosso odi, rancori, rappresaglie; o sono legate da stretti

vincoli di ordine morale, od economico ai rappresentanti di vettori, agli agenti di compagnie di assicurazione, agli agenti clandestini. »

Nei vari centri emigratori, quanti sono coloro che non si trovano in siffatte condizioni? »

Camera del Lavoro di Domodossola:

« I Comitati mandamentali in piccoli centri o paesi non saranno mai proficui, anzi si renderanno dannosi all'operaio, giacché le personalità incaricate sono tutte, completamente o in parte interessate con le grandi imprese. »

« Cito ad esempio il caso nostro di Iselle: cui alla direzione dei lavori del cono tunnel del Sempione, abbiamo tutti svizzeri, i quali ogni giorno e ora bistrattano a più non posso i nostri connazionali, i quali, se trovassero qui nella loro patria, un Comitato comunale costituito, si troverebbero in queste condizioni: »

« Il Sindaco, che come conciliatore farebbe parte del Comitato, è un pezzo grosso dell'impresa, malgrado sia vacaro; »

« L'assessore anziano del Comune, sarebbe un impiegato di quelli ben retribuiti dell'impresa; »

« Il prete sarebbe uno della Bonomelli, che funge anche per questo da Segretario di emigrazione, ma che fino ad ora... »

Segretariato di Feltre:

Appena uscita la legge 17 luglio 1910, n. 538, questo Segretariato, con deliberazione motivata del Consiglio direttivo, fece istanza al Commissariato di Emigrazione perché venissero aboliti i Comitati nel Circondario di Feltre, in omaggio all'art. 10 bis, e perché le attribuzioni a quelli spettanti venissero conferite al Segretariato. »

« Con la restaurazione dei Comitati verrebbe frustrato il voto dei Segretariati, espresso al Convegno del novembre scorso circa la franchigia postale. Perciò si proporrebbe: »

« Di inviare, a mezzo dell'Ufficio Centrale, una protesta collettiva con separata deliberazione dei rispettivi Consigli direttivi di tutti i Segretariati, al R. Commissariato; »

« per ricordare ed energicamente richiedere l'applicazione dell'art. 10 bis della legge; »

« per dolersi della stabilita ricostituzione, che nulla offre nell'interesse degli emigranti; che sa d'ironia, perché con essa solo si tenta dar nuova vita a cose morte, inutili, che mai saranno fattive, e che solo l'ossigeno politico saprà tener deste di quando in quando; »

« per ricordare al Commissariato che tutto ciò suona discordanza colle disposizioni emanate ai RR. Consolati, ultimamente, autorizzanti quelle Autorità a riconoscere ufficialmente i Segretariati. »

Segretariato di Guastalla:

Ha diramato senz'altro una circolare ai Sindaci della circoscrizione; richiamandosi alla legge sui provvedimenti per la emigrazione, la qual circolare così conclude: »

« Ora, il nostro Segretariato nulla omette per compiere una azione più larga e completa di quanto voglia la Legge stessa per illuminare, guidare, assistere e difendere gli emigranti, tanto continentali quanto transoceanici. Sarebbe un voler creare organismi inutili ed inceppanti l'azione del nostro Segretariato. Se codesto on. Municipio intende appoggiare la nostra agitazione, anche per il rispetto stesso all'articolo di legge citato, si rifiuti di procedere alla nomina del Comitato Mandamentale e risponda al Prefetto dichiarando di voler appoggiare il nostro Segretariato Provinciale. »

Segretariato di Piacenza:

« L'esperienza ci insegna che tali Comitati non potranno mai efficacemente funzionare e sostituire i nostri Segretariati ».

Società Operaia di M. S., Sarnico:

« Giudichiamo il Comitato comunale e mandamentale una inutile e burocratica istituzione, della quale nessuno accetterebbe volentieri di farne parte, se si eccettuano forse i preti, a scopo di partito, ma con grande incompetenza... »

Ufficio provinciale del Lavoro e dell'Emigrazione, Tirano:

« Per la tutela degli emigranti i Comitati mandamentali sono perfettamente inutili; a loro mancherebbero i due requisiti principali la fede e la competenza. »

Segretariato di Udine:

« I Comitati non possono avere alcuna *funzione giuridica*, non possono aver *fondi* a disposizione (a meno che il Commissariato non intenda sussidiarli; allora la faccenda diverrebbe seria!) e quindi non funzioneranno, o si riuscirà a costituirli solo... sulla carta. »

« Certo si è che per gli uffici nostri è indecoroso che la legge 1910 dia ad essi delle funzioni, senza che tuttavia essi abbiano avuto l'*investitura ufficiale*. »

Segretariato di Emigr., Varese:

« I Comitati mandamentali in mano a pretori, giudici conciliatori, parroci, sindaci, ecc., diventerebbero indubbiamente istituzioni pedanti e burocratiche, incapaci a soddisfare i nostri operai emigranti, che senza nessuna soggezione ai nostri uffici ora si rivolgono. »

Ufficio del Lavoro del Municipio di Vercelli:

« E' far un nuovo buco nell'acqua il voler ricostituire i famosi Comitati; cosa pratica ed utile sarebbe far applicare la legge del 1910, attribuendo ai nostri uffici le mansioni dei Comitati ».

* * *

Chiudiamo la rubrica d'oggi riportando le conclusioni di un articolo dell'on. Angiolo Cabrini, dirigente l'Ufficio di Corrispondenza romana per i Segretariati laici di emigrazione; articolo pubblicato sul *Secolo* di Milano; tali conclusioni non ci dispiacciono. E dati gli assidui rapporti del nostro amico Cabrini con chi è alla testa del Commissariato e data la qualità di Membro del Consiglio superiore dell'emigrazione che il Cabrini riveste, si può anche supporre che le sue parole esprimano — più che dei voti — una interpretazione dei propositi del Commissariato di Emigrazione: »

« Gran rumore, diciamo, nel campo dei Patronati; i quali accusano il Commissariato di offesa allo spirito della decisione legislativa del 1910 e lo collegano in contraddizione, perché, mentre riconosce il buon funzionamento dei Patronati — tanto che esso li sussidia — non solo non trasferisce negli stessi le attribuzioni dei Comitati « che mai non fur vivi »; ma si industria di mettere in piedi congegni che finirebbero con l'intralcio l'opera dei Patronati sussidiati e riconosciuti: da parte sua il Commissariato osserva che se rossi, azzurri e neri, non si sono mai sognati di pensare alle correnti migratrici del Mezzogiorno e delle isole — frustrate da mille parassitismi — nessuno ha il diritto di attraversargli la strada quando si tenti di far rivivere oggi ciò che non seppe venire alla luce e vivere ieri. »

« Non partecipiamo affatto alle illusioni del Commissariato intorno ai risultati del suo tentativo. L'impotenza dei Comitati comunali deriva dalla natura bastarda dell'istituzione, che vor-

rebbe esser *libera*, mentre le persone destinate a formarli devono esser scelti soltanto in certe categorie e vorrebbe esser *semi-statale* mentre dallo Stato non riceve aiuto di sorta, né lo Stato ha modo di valutare le persone che la formano. Quei parroci, poi, e quei sindaci e quei rappresentanti di Società operaie ed agricole proprio nei villaggi dove i vettori, le locande e le assicurazioni-trappola e gli agenti clandestini hanno i loro tentacoli, specie nelle classi *civili* e dei *galantuomini*... non ci rassicurano affatto. Tuttavia, correttivi e cautele si possono trovare: e dinanzi allo scempio che si continua a fare degli emigranti meridionali ed alla insufficienza della iniziativa privata nelle terre del Mezzogiorno e delle isole e all'indifferenza regionalista degli istituti settentrionali, noi non ci sentiamo di condannare senz'altro il tentativo del Commissariato, »

« Alla sua volta il Commissariato deve riconoscere la legittimità della difesa della legge del 1910; deve riconoscerla, affrettandosi a proporre al Consiglio dell'emigrazione il trasferimento delle attribuzioni dei Comitati nei Patronati. »

« Patronati — ben inteso! — che funzionino sul serio: che non siano delle finestre dipinte; che non siano messi su soltanto per arrotondare lo stipendio a un propagandista della Chiesa e della Lega o per soddisfare la vanità di dame disoccupate. Patronati che accettino, sostanzialmente, i controlli e le garanzie che lo Stato ha il diritto e il dovere di disciplinare quando gli si chiedono prestigio, delegazioni di poteri e... quattrini. »

« Così ritornerà, la quiete nel campo dei Patronati pro, emigranti. »

Il parere dato dal nostro Ufficio come si vede non concorda con quello di molti altri nel ritenere pericoloso il tentativo fatto di ricostituire i comitati mandamentali e comunali. Esso non può aver alcun risultato pratico se non si provvede al *finanziamento* di tali istituzioni. E per far ciò occorre una disposizione di legge che lo permetta. »

Noi abbiamo constatato ancora una volta e deplorato che la legge 1910 non abbia ancora trovata una soluzione pratica: ma riteniamo che la mossa del Commissariato miri a pervenire un'accusa d'indole regionalistica: i rappresentanti meridionali in seno al Commissariato hanno sempre rimproverato i dirigenti di non aver costituito i comitati voluti dalla legge 1901. Probabilmente si è voluto dimostrare l'impossibilità di poterlo fare. Ma in tal caso bastava tentare là dove i patronati non sono ancora sorti o dove funzionano in modo insufficiente. »

Comunque speriamo che, dopo, si faccia un passo avanti e si diano ai patronati vivi e vitali funzioni determinate e precise degne della importanza di essi. »

Emigranti!

L'Ufficio di Cambio del Segretariato dell'Emigrazione di Pontebba è stato traslocato in Via Principale 99 presso la sede della Succursale della Cooperativa Carnica di Consumo. »

Esso è esercito dalla « Cooperativa Carnica di Credito » sempre sotto il diretto controllo del Segretariato di Emigrazione. Siete invitati a ricorrere ad esso per il cambio della moneta e per consigli, tutela ad ogni sorta di vertenza. »

Fate conoscere l'Ufficio di assistenza e cambio laico a tutti!

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, Riso, Salumi, Vini ecc. e si prega di scrivere a Josef Corradi — München — Schellinstasse N. 111 | II.

CONCESSIONE XX

La pratica giornaliera dimostra luminosamente l'assurdità delle disposizioni principali che attualmente regolano questa concessione per gli emigranti isolati. Oltre ai numerosi e non lievi inconvenienti che già furono, in questa giornale e altrove segnalati, inconvenienti che indussero il R. Commissario ad invocare l'intervento del Ministro dei Lavori pubblici presso la Direzione delle Ferrovie dello Stato per ottenere l'adozione di un regolamento meno ostruzionistico, vengono segnalati nuovi impacci che si traducono in gravi perdite di tempo e di denaro per gli operai rimpatrianti; i quali hanno anche il diritto di ritenersi mistificati. Confidiamo che il R. Commissario, il quale a mezzo dei propri organi ai confini sarà stato informato di tali inconvenienti, vorrà fare ogni sforzo perchè vi si ponga rimedio, incominciando col sollecitare energicamente la revisione delle clausole della Concessione stessa.

A Chiasso, centinaia di rimpatrianti non possono usufruire del ribasso del ritorno, pur essendo in possesso della tessera, perchè sono privi della dichiarazione della Ditta presso la quale essi hanno lavorato all'estero o, in sua mancanza, dell'equivalente attestazione rilasciata dal R. Consolato del luogo di provenienza o dell'Autorità di P. S. della stazione del confine. L'attestazione dei Consolati e delle Agenzie Consolari è, nella pratica, quasi impossibile a procurarsi per la gran massa dei nostri emigranti che risiedono lontano dalle sedi Consolari; l'Autorità di P. S. non sempre facilita i rimpatrianti; e questi, per ignoranza, piuttosto che pazientare qualche ora in attesa dei comodi dell'Autorità di P. S. o piuttosto di darsi attorno per spuntare difficoltà non sempre gravi, preferiscono — nella tema di vedersi non bene accolti — pagare il biglietto ordinario e partire alla volta del loro paese con loro grave dispendio finanziario.

L'altro inconveniente è la mancanza del passaporto, che gli agenti ferroviari esigono, in base all'art. 6 della Concessione, come documento d'identificazione.

Ora è a tutti noto che quegli emigranti, e sono in gran numero, i quali si collocano presso le grandi imprese di scavi e di costruzioni, di lavori ferroviari, miniere e stabilimenti siderurgici, devono depositare presso la direzione delle imprese stesse il proprio passaporto. Il deposito forzoso dell'importantissimo documento d'identificazione personale non è imposto nell'emigrazione, ma è richiesto, in Germania meglio che in altri paesi, per le misure d'indole burocratica e finanziaria che tutti conoscono. Il ritiro del passaporto, quando l'emigrante abbandona momentaneamente l'impresa per rimpatriare, con l'intenzione di ritornare a riallogarsi presso la stessa, significherebbe nuove noie e duplici pagamento delle imposte, che in Svizzera e in Germania sono numerose e non indifferenti. L'emigrante quindi preferisce lasciare il passaporto presso l'impresa; ma ecco che al confine, essendone sprovvisto, non può godere della Concessione XX pur essendo in possesso della tessera speciale.

Le Concessioni X e XI consentono, per l'identificazione personale del viaggiatore ammesso a tariffa ridotta, la presentazione del passaporto, del congedo militare, del porto d'arme, o di altro documento analogo. Perchè il documento che è ritenuto sufficiente per viaggiare coi ribassi in comitiva, non dev'essere sufficiente per i viaggi individuali? Perchè obbligar l'emigrante — che molte volte si trova coi denari contati — a pagar biglietto intero? Forse è questo l'obiettivo che si propongono le Ferrovie di Stato; non è però e non poteva esser quello della

legge che disponeva le facilitazioni ferroviarie. La burocrazia è sempre stata maestra feconda di simili tiri: sabotare la legge attraverso i regolamenti e le formalità esecutive è uno sport antico. Ma perchè i lavoratori debbon sempre esser presi di mira?

La Concessione XX è in vigore, oltre che sulle Ferrovie dello Stato, sulle seguenti linee di Società private:

1. Società Anonima della Strada Ferrata di Biella;
2. Società per la Strada Ferrata Canello-Benevento.

3. Ferrovia Suzzara-Ferrara.
4. Società Anonima per le Ferrovie di Reggio Emilia.
5. Società Anonima per le Ferrovie dell'Alta Valtellina.
6. Ferrovia Aulla-Lucca.
7. Società Nazionale di Ferrovie e Tramvie di Iseo (limitatamente alla linea Brescia-Iseo).
8. Società Veneta per costruzione ed esercizio di Ferrovie Secondarie (ad eccezione del tronco Rocchetta-Asiago e delle Ferrovie Verona-Caprino ed Affi-Garda).
9. Ferrovia Reggio-Ciano.
10. Società per le Ferrovie ed imprese elettriche in Camerino.
11. Società per la Ferrovia elettrica di Valle Brembana.

In tutte le stazioni delle Ferrovie summenzionate gli emigranti possono acquistare le tessere e i biglietti a prezzi ridotti fino all'ultima stazione di confine.

Nel numero scorso abbiamo pubblicato il testo dell'ordine del giorno approvato dalla Commissione Esecutiva del Segretariato dell'Emigrazione circa le modifiche da apportarsi alla concessione XX. Tale ordine del giorno fu diramato ai Comuni della Provincia, con un invito a pronunciarsi in merito e inviati alle superiori autorità.

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione rispose colla seguente nota in data 23 agosto 1913 spedita al nostro direttore:

«Riugrazio sentitamente la S. V. per la comunicazione fattami.

Relativamente al voto n. 4 contenuto nel o. d. g. rimessomi faccio osservare che le tariffe della concessione XX sono state già equiparate a quelle della concessione XI.

Con distinta considerazione
Il Commissario Generale
Gallina

Il direttore del Regio Ufficio dell'Emigrazione per i confini di Terra di Milano comunicò:

Il sottoscritto ha il pregio di ringraziare cotesto Segretariato della comunicazione dell'interessante ordine del giorno relativo alla Concessione Ferroviaria XX.

Con distinta considerazione
Il Direttore

I Comuni aderenti

Ci consta che hanno votato l'ordine del giorno proposto dal Segretariato di Emigrazione i seguenti comuni: Pordenone, San Vito al Tagliamento, Pontebba, Campofornido, Popenia, Azzone X, Cavasso Nuovo, Pozzuolo del Friuli, Tramonti di Sopra.

Numerosi altri comuni hanno pure votato l'ordine del giorno ma a noi non risulta ufficialmente.

Invitiamo le amministrazioni comunali, i corrispondenti, i soci a volerci cortesemente informare in merito per pubblicare l'elenco completo dei comuni che hanno approvato la proposta di modifica della Concessione XX.

Per l'abolizione del libretto di lavoro in Austria

Prima di chiudere i lavori, il Reichsrath (Camera dei deputati) ha preso — su proposta dei socialisti — un'importante deliberazione: l'invito al Governo di presentare una legge per l'abolizione del libretto di lavoro per gli operai. Il libretto, che è anche un espediente poliziesco, dovrebbe essere sostituito con una tessera che non sarebbe consegnata al datore di lavoro,

ma resterebbe in possesso dell'operaio e sulla quale, per conseguenza, il padrone non potrebbe fare alcuna annotazione.

Questo deliberato è stato preso non senza aspra lotta, ma a grande maggioranza. Il Governo dovrà ora presentare il progetto all'apertura della sessione autunnale.

Il libretto di lavoro è in Austria un avanzo dello Stato poliziesco pre quarantottesco; esso è abolito ormai in tutti gli Stati industriali. Da poco in qua, poi, il libretto, oltre ad essere fastidioso, era divenuto oltremodo pericoloso per l'operaio. Gli imprenditori organizzati facevano sul libretto dei segni convenzionali; e avveniva così che un operaio presentandosi a cercar lavoro si vedeva respinto dappertutto e non ne capiva il perchè. Sul suo libretto vi era un segno, una linea, un punto appena visibile che egli non aveva nemmeno osservato ma che bastava per farlo conoscere come un « socialista », come « scbillatore », ecc.

La legge vieta di fare sul libretto di lavoro annotazioni dannose all'operaio; ma i padroni avevano trovato il modo di ridersi della legge.

L'abolizione del libretto di lavoro sarà dunque un bene per tutta la classe lavoratrice.

Il regime doganale in Francia

L'Ufficio dell'Emigrazione dell'Umanitaria di Modane ci comunica che fra i nostri emigranti, non ostante i ripetuti avvisi, sono sempre sottoposti dalla Dogana francese a multe ingenti, specialmente per l'introduzione di tabacco. Si sono verificati dei casi in cui gli emigranti, dopo aver pagato la multa, furono costretti a rimpatriare, essendo rimasti sprovvisti del denaro necessario alla prosecuzione del viaggio. Pertanto è bene che coloro i quali transitano per le dogane francesi non ignorino le seguenti norme:

1. I viaggiatori che entrano in Francia devono assolutamente dichiarare ai funzionari della Dogana francese, quanto essi hanno nei loro bagagli, o sulla persona che sia soggetto a dazio, anche se il quantitativo s'è inferiore al limite minimo tollerato dalla legge;
2. Causa i forti dazi doganali francesi è specialmente sorvegliata l'importazione di sigari, sigarette, tabacco e merletti;
3. E' assoluzione vietata l'importazione in Francia dei fiammiferi, polvere da sparo e relativi composti;
4. I prodotti soggetti al dazio francese e in trasito per le Americhe, devono essere contenuti in bauli, i quali a Modane non vengono neanche visitati; ma semplicemente piombati;
5. Non si dimentichi che le multe applicate dalla Dogana francese sono fortissime; si è visto un emigrante italiano dover pagare il possesso ai 100 toscani una multa di circa 100 franchi.

Chi vuol imparare?

Acquisti presso il nostro Ufficio:

1. **Aritmetica e Geometria** compilato dal prof. Fabio Gelmi, direttore della scuola professione muraria di Milano, ad uso degli operai delle campagne con speciale riferimento all'arte Muraria. — E' un bel volume di 236 pagine corredato di molte illustrazioni. — Prezzo: per l'Italia L. 1, per l'estero 1.25.
2. **Aritmetica e Geometria** del prof. Fabio Gelmi. Volume II. pag. 386 con illustrazioni. Prezzo per l'Italia lire 1.25, estero 1.50.
3. **Sulla via dell'emigrazione del maestro Lodovico Zanini.** — Prezzo per l'Italia L. 0.25 per l'estero 0.30.
4. **Igiene sociale**, prof. Bertarelli 0.90
5. **Macchine e salari**, dott. Bonetti 0.90.

I Comuni ci aiutino

Ai nostri corrispondenti, agli amici tutti, ai soci rivolghiamo calda preghiera perchè nell'imminenza della compilazione dei bilanci comunali si adoperino per farvi includere un sussidio al nostro Istituto.

Appena una cinquantina di comuni su 178 l'anno scorso attribuirono il sussidio al Segretariato; queste cifre dimostrano che non tutti i nostri amici hanno fatto il loro dovere.

Qualche volta accade che un comune deliberi il sussidio per l'anno in corso e poi per diversi anni non stanzi alcuna somma; si tratta evidentemente di dimenticanze: per cui il corrispondente e gli amici e i soci devono insistere e far pressioni perchè nell'ambito del loro comune il sussidio abbia carattere continuativo, sia iscritto cioè nel bilancio comunale.

Per norma di tutti, anche degli emigranti ecco il testo della lettera circolare inviata di questi giorni a tutti i sindaci della Provincia:

Segretariato dell'Emigrazione Ill.mo Sig. Sindaco.

In piego a parte quest'ufficio si è permesso inviare alla S. V. Ill. copia della relazione del suo operato durante l'anno 1912.

E' pertanto superfluo ripetere quanto nella relazione stessa è ampiamente svolto.

Richiamiamo solamente l'attenzione della S. V. Ill. sull'ingente movimento di corrispondenza, sul cospicuo importo di lire 84965,58 di pensioni e sussidi liquidati ai tutelati del nostro ufficio in materia d'infortuni sul lavoro.

Questo per quanto riguarda all'assistenza diretta agli emigranti bisognosi di aiuto, ma ci è di orgoglio affermare che il tentativo di una più profonda azione educatrice delle masse a mezzo di scuole e biblioteche è perfettamente riuscito e quanto in quest'ultimi anni il Segretariato ha compiuto è indice della sua ferma volontà di migliorare la compagine della massa emigrante.

Infine quest'Ufficio è lieto di constatare che i voti dei congressi degli emigranti friulani da esso validamente propugnati, sono stati accolti dal parlamento nella legge sulla « difesa giuridica degli emigranti » che permetterà — fra breve — la costituzione di quei collegi di proviviri per emigranti che con procedura sollecita e con equanimità di giudizio decideranno le numerose vertenze fra operai e imprenditori arruolatori, senza spese, eliminando i dispendi e le lungaggini dei giudizi della magistratura ordinaria.

Quest'opera complessa intesa a porgere un valido aiuto diretto all'emigrante in caso di bisogno e a tutelare gli interessi generali dell'emigrazione, cospicuo fattore economico della nostra regione, richiede una somma di attività e di dispendi sempre maggiore e ciò ha determinato un notevole deficit nel nostro bilancio che urge in qualche modo colmare.

Memore dell'aiuto e dell'appoggio sempre portogli dagli Enti Pubblici nel passato, quest'Ufficio, in occasione della imminente formazione del Bilancio Comunale, caldamente prega la S. V. Ill. a voler adoperarsi per far includere un congruo sussidio di carattere — per quanto è possibile — permanente e a voler disporre perchè sia provveduto al versamento del sussidio per l'anno in corso nel caso che ciò non sia avvenuto.

Non dubitando che la S. V. Ill. vorrà concedere il suo valido appoggio ad un Istituto che da ben dodici anni, con assidua vigilanza e con lavoro indefesso, mantenendosi estraneo ad ogni competizione religiosa e politica, ha saputo compiere un colossale lavoro efficace (e come tale riconosciuto e lodato dalle autorità superiori, dal Commissariato dell'Emigrazione, e premiato con diploma d'onore all'Esposizione di Torino e con medaglia d'oro a quella di Cividale) a pro dell'emigrazione friulana, distintamente la riveriamo.

La Commissione esecutiva

Protezione emigranti

Russia. L'assicurazione contro le malattie e gli infortuni. — Provvedimenti presi dal Governo russo per assicurare gli operai contro le malattie e gli infortuni, andati in vigore quest'anno:

L'assicurazione è obbligatoria; essa si applica agli operai occupati nelle fabbriche, nelle miniere, nell'industria metallurgica, nelle ferrovie locali, nelle tramvie, nella navigazione interna. Queste aziende sono tenute ad assicurare i loro operai quando questi sono venti o più ed usino forza motrice, oppure anche non impiegando forza motrice abbiamo trenta o più operai. La legge è fatta per gli operai industriali, con esclusione dei lavoratori della terra. Sono esentate dall'assicurazione le aziende gestite dallo Stato e le principali reti ferroviarie.

L'assicurazione contro le malattie è organizzata per mezzo di sezioni della cassa malattie; può però comprendere una o più aziende purchè gli assicurati siano almeno duecento. Ogni sezione è amministrata da una assemblea composta dei delegati degli assicurati e dei rappresentanti degli industriali; un Comitato direttivo che fissa le quote e i sussidi.

Gli assicurati hanno diritto e all'assistenza medica e ad un sussidio.

L'assistenza medica — le cui spese sono interamente sostenute dagli industriali — comprende il servizio di prima assistenza nel caso di malattie improvvise e di infortuni e nel caso di parto; ed inoltre la retta all'ospedale quando l'ammalato vi sia ricoverato, i medicinali e le fasciature.

Il sussidio è pagato dalla cassa malattie; è concesso in caso di malattia ordinaria, in caso di parto, ed in caso di morte sotto forma di spese per i funerali. La durata del sussidio va da 26 a 30 settimane; la sua misura varia da un quarto a due terzi della paga giornaliera.

In caso di puerperio va dalla metà all'intera paga giornaliera della donna assicurata; comincia due settimane prima del parto e continua per quattro dopo il medesimo. La donna naturalmente deve, in questo tempo, astenersi dal lavorare. Su questo punto la legislazione russa è migliore della nostra, poichè la Cassa di maternità istituita in Italia sussidia le operaie solo dopo il parto.

L'assicurazione è pagata dagli operai e dagli industriali; i primi in ragione di un minimo dell'uno per cento e di un massimo del tre per cento del loro salario; i secondi contribuiscono con una quota uguale a due terzi di quella pagata dagli operai.

Il contributo degli operai è più elevato di quello dei padroni.

L'assicurazione contro gli infortuni invece è pagata per intero dagli industriali; viene amministrata dalla corporazione di padroni costituita con decreto del Ministero di industria e commercio.

L'infortunio è risarcito quando avviene durante il lavoro oppure in occasione del medesimo. Se l'operaio muore la famiglia e gli eredi hanno diritto ad un'indennità. Il sussidio infortuni comincia solo dopo 14 settimane; durante queste è l'assicurazione malattie che provvede.

Quando si tratta di inabilità totale il sussidio infortuni corrisponde ai due terzi della paga dell'operaio. Trattandosi di inabilità permanente viene a questo data una pensione pari a due terzi del guadagno annuo se l'inabilità è totale; se è parziale la pensione viene proporzionalmente ridotta. Se dopo due anni dall'infortunio ed in conseguenza del medesimo l'operaio muore, è concessa una pensione alla vedova ed ai figli al disotto dei 15 anni; la pensione non può essere superiore ai due terzi della media del guadagno annuale.

La corporazione che deve pagare la pensione può trasmettere il valore capitalizzato della medesima alla Cassa di Risparmio governativa.

La legge è estesa agli stranieri se i loro rispettivi governi concedono la reciprocità agli operai russi.

Un guadagno di L. 6000 all'anno per gli infortunati italiani in Germania

Nell'agosto scorso il nostro Segretariato dell'Emigrazione di Udine faceva rilevare al Regio addetto dell'Emigrazione a Berlino prof. F. Labriola come il pagamento delle pensioni e delle capitalizzazioni di rendite avvenisse in moneta italiana e a un prezzo di cambio non conforme a quello dei listini di borsa.

Il R. addetto esaminò la questione e dopo lunghe trattative riuscì ad ottenere un miglioramento nel prezzo del cambio per i pagamenti di rendite fatte dalla Deutsche Bank che si vale per detto scopo del « Banco di Napoli ». Da una lettera del prof. F. Labriola togliamo il seguente passo che precisa i miglioramenti ottenuti.

« Ho potuto accertare per informazioni fornitemi dalla stessa « Deutsche Bank » della esattezza delle indicazioni date da codesto Segretariato.

Il cambio usato dalla « Deutsche Bank » è di 81 marchi per 100 lire. Le ampie informazioni fornitemi dalla Banca non mancano di far risultare alcuni elementi a favore della tesi sostenuta dalla Banca stessa e cioè della convenienza di un saggio medio di cambio anzichè seguire le singole oscillazioni.

E' anche da considerarsi che anche per i vaglia postali vien pure applicato un saggio medio e sensibilmente superiore, cioè, di marchi 81,40 per 100 lire il che fa il 112 per cento in più; se poi si aggiunge che con il vaglia del Banco di Napoli emesso dalla « Deutsche Bank » l'operaio riceve la sua pensione senza che occorra l'invio preventivo di un certificato di vita (il che gli fa per lo meno risparmiare 25 cent.) il quale secondo il vecchio sistema doveva in molti casi essere ancora vidimato dal console germanico, il che dava luogo ad altre spese, si deve concludere che l'economia del servizio e la rapidità dei pagamenti a mezzo vaglia è assai notevole a favore dell'operaio.

Ciononostante non ho voluto a meno di seguitare nelle pratiche per ottenere una modificazione a favore degli operai del saggio di cambio.

Ho accettato il principio che occorre fissare un saggio medio, lo ho però modificato nel senso che il detto saggio medio sia fissato di regola trimestre per trimestre. Dopo lunghe e non facili trattative ho potuto ottenere un riduzione di ben 60 pfenig cioè il cambio di 80,40 per 100 lire. Ciò vuol dire un'economia del 0,75 per cento di fronte al cambio precedentemente applicato e di ben 1,25 per cento in confronto di quello usato dalla posta.

Tenuto conto della cifra accertata dei pagamenti il vantaggio che ho potuto conseguire per i nostri beneficiari di rendita ammonta per il trimestre ottobre-dicembre a ben oltre **1500 lire** in complesso. In confronto della posta il vantaggio supera 2500 lire.

Per i pagamenti dei capitali di tacitazione anzichè un saggio medio si applicherà l'ultimo cambio della borsa con un aggio del 0,25 per cento per i rischi di oscillazioni.

Per il pagamento pensioni per ragioni pratiche è necessario non mutare ad ogni mese il saggio del cambio, e d'altra parte, in caso di oscillazioni si ha un compenso per ogni singolo beneficiario applicando un saggio medio, lo stesso non può dirsi per i capitali di tacitazione e perciò per questi ultimi si è stabilito il cambio effettivo della giornata.

Ringrazio cotesto Segretariato per aver richiamato con il suo reclamo l'attenzione sull'importante argomento e per avere con ciò giovato per indritto ad una favorevole soluzione. Con distinta stima.

Il R. Addetto per il Commercio e l'Emigrazione
F. Labriola.

LA FERROVIA CARNICA

(Una legittima protesta)

Riceviamo dal sindaco di Tolmezzo e di buon grado pubblichiamo, aderendo interamente al telegramma protesta, la seguente nota:

« In seguito a nuova modifica introdotta dalla Società Veneta all'orario della ferrovia carnica per la stagione invernale, con danno non lieve degli interessi della regione nostra, ho spedito oggi alla direzione della Società stessa il seguente telegramma che mi permetto di comunicare in copia a codesto On. Ufficio pregandolo di concedere il proprio vivo interessamento perchè venga mantenuta l'attuale copia di treni 194 e 195 da e per la stazione Carnia.

« Abolizione treni 164-195 in partenza Villasantina 10.50 e Stazione Carnia 12.50 reca danni gravissimi movimento operaio migrante dall'estero e commercio locale, stante lagni giustificati commercianti, industriali intera regione, prego vivamente disporre per continuazione odierno orario, attuato in seguito ad accordi intervenuti fra delegati Carnia e rappresentanti società Veneta e che non ritieni utile limitare ora che esigenze stagione invernale richiederebbero intensifica movimento treni ».

Conto di ottenere da codesta Ufficio il compiacente ed autorevole suo appoggio. Le esprimo coi più vivi ringraziamenti i sensi della più profonda mia riconoscenza.

Con distinta osservanza

p. il Sindaco
Molinari

Ufficio di Monaco

Lo sciopero di Unterföhring è composto

La vertenza dei 30 fornai di Unterföhring, di cui la nostra corrispondenza nell'Operaio N. 33, è stata risolta. Il Savio, dopo solleciti telegrammi del regio Console di qui, è ritornato dall'Italia e in un abboccamento tenuto negli uffici del Consolato tra il Savio stesso e una delegazione di operai accompagnati dal rappresentante del segretario locale l'accordo fu raggiunto con: il ritorno al lavoro da parte degli operai (la via più conveniente per recuperare il loro avere dall'accordante senza dover ricorrere a vie di legge che sarebbero occorse pratiche lunghissime, poi anche perchè le circostanze in cui e per cui si svolsero i fatti non consigliavano altrimenti) e con la formale dichiarazione da parte dell'accordante di corrispondere acconti in misura più soddisfacente e di liqui dare le paghe a fine di stagione in base ai contratti senza dar luogo a lagnanze e a nuovi richiami.

Così, così, insomma. Ci sentiremmo dal fare dei commenti ma a che pro? Ne abbiamo fatti tanti, la nostra modesta opera è un continuo commento, una incessante critica eppure gli operai non ascoltano, sono sempre gli eterni bamboloni che nulla odono, che nulla vedono, e strillano e imprecano soltanto quando la corda del capestro a cui essi porgono volontariamente la testa si tende per strozzarli.

Se gli operai si organizzassero potrebbero con la guida della loro organizzazione stabilire dei patti chiari e precisi coi datori di lavoro e controverse del genere non ne succedrebbero più poichè la coscienza nei lavoratori dei propri diritti dei propri doveri si imporrebbe dignitosamente e farebbe diventar Savi veramente i Savi non savi.

E' debito rilevare che l'opera di questo Consolato nel richiamare il Savio all'elementare dovere di uomo fu veramente energica, saggia e lodevole sotto ogni ogni aspetto.

N. Ferraresi

VOCI DI CASA

Sezione di Verzegnis

Domenica 19 ottobre cessava di vivere dopo breve malattia il nostro compianto

Fior Giovanni Zetta

a soli 32 anni lasciando nel più desolato dolore la moglie e un figlio.

Il povero defunto fu per lungo tempo corrispondente della sezione: alla famiglia le più vive condoglianze.

Il corr. Deotto Ermenegildo

Sezione di Piano d'Arta Ringraziamento

Porto vive grazie a tutti quei compagni ed amici che hanno voluto esprimere le loro condoglianze e partecipare al mio dolore, e in specie al maestro Picotti di Piano d'Arta, in occasione del doloroso lutto che ancora una volta colpì la mia famiglia.

Moro Giovanni.

Sezione di Faedis

Invio il resoconto finanziario della Sezione del Segretariato dell'Emigrazione e colgo l'occasione per lagnarmi sul fatto che molti iscritti nel 1911 non rinnovarono la quota e per invitare tutti e quanti soci vecchi e nuovi a iscriversi sollecitamente per l'anno 1914. Non attendano a fare il loro dovere se non vogliono dopo trovarsi colle buone intenzioni per iscriversi ma senza il denaro necessario.

Resoconto finanziario 1912

Entrata.

Avanzo anno precedente	L. 25.50
Per 68 soci nel 1912	34.—
Totale	L. 59.50

Spese.

Sussidio a collega infortunato	L. 10.—
Spese postali e diverse	3.—
In cassa a saldo	46.50
Totale	L. 59.50

Il corrispondente F. Bertolutti.

Ricerche

1. Rabassi Giovanni di Pietro di anni 19, da Alessio di Trasaghis ultimamente si trovava a Dortmund (Germania). La famiglia ha bisogno comuicargli urgenti interessi.
2. Bertin Sante di Castelnuovo (Udine) muratore: dovrebbe trovarsi in Ungheria.
3. Ortis Giacomo di Giacomo di Piano d'Arta (Udine) manovale; ultimamente si trovava a Bruchhausen (Westfalia). E' ricercato dalla famiglia per affari urgenti.
4. Bertolutti Augusto di Raimondo Faedis (Udine), di anni 34, sterratore nel aprile 1911 spediva il suo baule da Kradolf (O. Turgau Svizzera) a casa. Ma la famiglia lo attese invano. Chi sapesse darne notizia farebbe opera pietosa.
5. Bianchi Pietro di Michele di anni 31, bracciante di Udine, da 8 anni manca da casa e da 4 anni non dà più sue notizie. In quell'epoca lavorava in una cartiera fra Regensburg e Monaco (Baviera).
6. Rossi Paolo di Castelnuovo (Udine) da sei anni non dà notizie di sé, la famiglia lo ricerca urgentemente per affari.
7. Del Missier Giovanni Battista detto Sandrin di Clauzetto nel giugno dell'anno s. si trovava con una compagnia di operai di Lauco a Lavorare in Ungheria. La famiglia è nella più assoluta miseria. Pare che lavorasse ad Abrudbanya.
8. Meochia Celeste di Leopoldo di Preoue parti il 28 Aprile per la Romania poi non diede più sue notizie: si ritiene che sia fermato a Fiume.
9. Del Missier Raimondo di Buia partito il 30 Dicembre 1912 col vapore « Duca d'Aosta » per Montevideo e poi non diede più sue notizie.
10. Vazzoler Agostino di Antonio da Pravisdomimi a Hulbach in Tirol nel 1911 in una fornace dopo non diede più nessuna notizia.
11. Miculan Giovanni Battista di Francesco di Udine. Ultimamente era a Cuba di dove ha scritto alla famiglia nel dic. 1912.
12. Furlan Carlo e Pietro fu Giovanni di Prepetto (Udine) dimorarono a M. Roberts (Kentucky America).

Per tutte le ricerche scrivere al Segretariato.

Piemonte Dott. Ernesto, responsabile

Udine — Tipografia Sociale